

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
in cruce signator iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Qua viciis mundum, vincit et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utanen.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno IV. — N. 235

Crispi e la Francia

In questi giorni, in cui si cancellano le dolorose tracce delle non antiche ostilità tra la Francia e l'Italia, è parso naturale che il nepote di Crispi pubblicasse nei giornali francesi uno scritto per persuadere i nostri vicini che il famoso ministro italiano non fu poi quel loro nemico sistematico che si volle credere.

Ed è veramente opera di pacificazione anche questo retrotrarre l'amicizia attuale dei due popoli, perchè le amicizie sono tanto più salde quanto meno si mostrano improvvisate, quanto più apparisce provvisoria e casuale la discordia che la pace. Ora l'unica volta che lo scrittore di questo articolo si intratteneva a lungo in un crochico ove era Crispi si parlò appunto della Francia, e non è senza interesse il ricordare ora quel che fu detto allora, e il mostrare in quanta parte sia sostenibile la difesa che da questo lato si cerca ancora di fare del defunto uomo di Stato.

Si era al Consiglio comunale di Roma sul finire del 1903 quando Crispi, che era diligentissimo consigliere, stava per tornare una seconda volta a capo del governo, e quindi interveniva alle sedute del Campidoglio per le ultime volte.

Il sottoscritto che prendeva possesso quella sera del suo nuovo ufficio di consigliere, facendosi presentare come era dovere, ai colleghi più autorevoli, ebbe occasione di avvicinar Crispi, già seduto al suo banco ed attorniato da alcuni altri consiglieri. Il vecchio parlamentare era gentile di tratto e ascoltava con attenzione le altrui parole, ma rispondeva con gravità quasi solenne e con pochissime frasi.

Mancando ancora alquanto all'aprirsi della seduta, si era già cominciato a parlare non so come delle circoscrizioni amministrative d'Italia e del loro ordinamento troppo burocratico, quando Crispi sentenziò: « è un male che dobbiamo alla Francia: abbiamo voluto imitarla, mentre le nostre tradizioni secolari ci indicavano una via tanto meno complicata e artificiale ».

Allora uno degli astanti che sperava di adularlo in sentimenti astiosi di cui lo credeva pieno, cominciò a dirne d'ogni colore dei francesi. Ma gli andò male, perchè Crispi rispose severamente che l'avevano giudicato male, che egli aveva sempre amato la Francia. Allora un altro di noi disse a Crispi: « Io ho avuto occasione appunto di difender Lei da questa accusa, pur combattendo per tanti lati contro di Lei ». Crispi si fece attentissimo. L'interlocutore continuò: « Un grande giornale francese mi domandò una serie di articoli sopra l'Italia politica che dovevano cominciare con uno studio sopra di Lei. Io gli mandai un giudizio intorno a Lei, quale la coscienza mi dettava, cioè da fiero oppositore, ma sul punto della sua ostilità alla Francia mi credetti in dovere di notare, che bisognava non conoscere gli italiani in genere per supporre in un italiano questi preconcetti astiosi, poichè ripugna alla natura nostra così ampia e universale la ristrettezza degli odii nazionali ».

Crispi allora esclamò: « Bravo! così bisogna difendermi ».

Ma l'interlocutore continuò: « Non creda però che il mio scritto facesse fortuna. Non solo non vollero pubblicarlo, ma non si fecero mai più vivi con me, e trovarono un altro scrittore, forestiero, a dir vero, il quale poté rendere al giornale un servizio che io non gli avrei reso mai, cioè di scrivere che nella rivista di Centocelle passata dall'Imperatore Guglielmo, i soldati italiani avevano sfilato in disordine e colle gambe tremanti ».

Crispi allora scuotendo il capo domandò con calore come mai potessero passarsi in Francia di queste storielle. Qualcun altro osservò allora che queste ostilità erano nate dopo la guerra del 1870 e specialmente dopo la triplice alleanza.

Ma altri continuò dicendo che se la politica aveva riaperto diffidenze d'un tempo, queste riferendosi non solo alla politica ma all'indole del popolo italiano dovevano esser nate all'epoca in cui parecchi italiani andarono in Francia con Caterina de' Medici portando con sé anche il veleno famoso, l'acquetta di Perugia.

Ma Crispi scattò risolutamente: « No: quegli italiani portarono anche in Fran-

cia le arti e la cultura, e bisognerà che un giorno i francesi se ne ricordino ».

Così finì il dialogo. Il giorno invocato da lui è già cominciato a sorgere da qualche anno: da quando cioè i letterati e gli artisti francesi hanno ripreso a render giustizia, persino esagerando talvolta, alle manifestazioni non solo antiche ma moderne dell'arte e delle lettere nostre.

E oggi, anche in presenza di personaggi francesi si può festeggiare in Italia il centenario d'Alfieri senza sospetti, perchè si sa che il *Misogallo* del celebre astigiano è cosa morta anche per gli animi italiani, e trionfano invece quelle parole di Manzoni, in cui il lombardo confutando il piemontese parlava della Francia come d'un paese che non possiamo visitare senza sentirci quasi in una seconda patria, e che non possiamo lasciare senza che al ricordo d'averla abitata si mescoli un sentimento che somiglia alle malinconie dell'esilio.

Filippo Crispolti

Questi ricordi personali che Filippo Crispolti pubblica con tanta opportunità in questi giorni in cui tutta l'attenzione europea, si può dire, è rivolta al riavvicinamento italo-francese e alle feste con cui Parigi onora i nostri Sovrani ci sembrano della massima importanza per giudicare la figura di un uomo che ebbe tante colpe, eppure non fu sempre spassionatamente giudicato. Il grido di *abbasso Crispi* che risuonò martedì sera al banchetto franco-italiano a Parigi, ci pare un'eco di questi giudizi passionali. Ed è per questo che diamo posto volentieri sulle nostre colonne a questo interessante articolo del Crispolti.

Notizie Vaticane

Ricoverimenti.

Roma, 15. — Sua Santità ha ricevuto stamane mons. Arcivescovo di Amalfi, mons. Vescovo di Policastro, il prof. Valdarchi, il Vicario Capitolare di Urbino, il Priore Generale dei Carmelitani dell'antica osservanza col Definitorio, la Priora Generale delle Orsoline con le assistenti ed altre persone.

Nel pomeriggio lungo la terza Loggia ammissa alla Sua Augusta presenza il Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane con una rappresentanza dell'Istituto e varie famiglie italiane e straniere.

Una lapide a Pio X.

Roma, 15. — Oggi nella sala principale dell'albergo del Paradiso venne scoperta una lapide che ricorda la dimora fattavi da Giuseppe Sarto nell'ottobre del 1878, allora canonico a Triviso.

Accorsero molti veneti, a cui rivolse un discorso monsignor Scotta dicendo che molti albrghi possono vantare tra i loro visitatori dei nomi di principi, ma pochi il nome di un papa, ricordò come Giuseppe Sarto, da umile figlio del popolo divenne la suprema autorità della Chiesa.

La lapide smontata da un medaglione col ritratto del Papa è fatta a spese del proprietario dell'albergo. La riunione si sciolse al grido di viva Pio X.

Prossime promozioni.

Telegrafano da Roma 15 all'*Avenire* d'Italia:

Vi confermo la voce della nomina futura di mons. Merry del Val a Cardinale Segretario di Stato, la quale è benissimo accolta nei circoli vaticani.

Si fanno i nomi dei Cardinali per il prossimo Concistoro che avrà luogo in dicembre. Verranno creati Cardinali monsignor Cagiano de Azevedo, maggiordomo, mons. Callegari, vescovo di Padova, tuttora del Santo Padre, anzi suo protettore quando era semplice sacerdote.

Colla nomina di mons. Caggiano a Cardinale rimarrà vacante l'ufficio di maggiordomo, al quale, secondo mie informazioni andrebbe mons. Bisleti, attuale maestro di Camera, una delle persone più colte e più di tatto della Corte pontificia; a maestro di Camera verrebbe promosso mons. Misciatelli, Cameriere Segreto partecipante, notissimo per la versatilità dell'ingegno e come grande fautore della riforma della musica sacra.

Fino al 1893, il Maggiordomo fu anche Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici. In quell'anno venne nominata una commissione cardinalizia della quale è il card. Mocenni che funziona da Prefetto. Ora verrà ridato al Maggiordomo la Prefettura dei SS. PP. Apostolici.

Per la conferma dei titoli pontifici.

Roma, 15. — L'*Osservatore Romano* reca questo comunicato:

Per ordine superiore, è disposto che ad ottenere la conferma dei Titoli Onorifici dipendenti dal Maggiordomato, conferiti dalla s. m. di Leone XIII, e ces-

sati con la morte di Lui, è necessario fare una nuova supplica al regnante Sommo Pontefice Pio X con la *Testimoniale del proprio Ordinario* e incaricare persona residente in Roma per le pratiche relative.

Un consiglio di ministri.

Roma, 15. — Sabato verrà a Roma l'on. Zanardelli che si dice stia benissimo. Per sabato poi alle 17 è convocato il Consiglio dei ministri allo scopo di esaminare la situazione. Così almeno dice l'Italia.

Invece secondo l'*Avanti!*, l'annunziato ritorno di Zanardelli per sabato si effettuerà invece domenica mattina.

Lunedì alla Consulta si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere sulle dimissioni del Ministero in seguito alla mancata visita dello Czar, che sarebbero proposte dallo stesso Zanardelli.

Approvate dal Consiglio, le dimissioni sarebbero presentate al Re appena tornato da Parigi. Il Consiglio inoltre delibererebbe anche sul richiamo dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, che infatti ha già avuto l'ordine di venire subito a Roma.

Pel trattato fra l'Italia e l'Austria.

Roma, 15. — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che sono infondate le notizie telegrafate ai giornali nel senso che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria siano già fissate le basi d'un trattato di commercio provvisorio che avrebbe vigore fino al 31 dicembre 1904, e che questo trattato di proroga non faccia cenno alcuno della clausola speciale per i vini italiani. Basterebbe osservare che in questo momento in Ungheria permane insoluta la crisi ministeriale e che la questione dei trattati di commercio richiede oltre l'intervento del ministro degli esteri comune all'Austria e all'Ungheria, anche quello del ministro del commercio.

NEI BALCANI

Armi e munizioni per la Bulgaria.

Colonia, 15. — La *Kölnische Zeitung* smentisce che in Bulgaria siano giunti svariati di munizioni per cannoni Krupp. E' vero che in Germania, in Francia ed in Austria-Ungheria furono ordinate armi e munizioni per la Bulgaria, ma le forniture germaniche non sono giunte a destinazione, perchè l'Austria-Ungheria ne ostacolò il transito. D'altra parte si sa che agenti bulgari acquistarono in Austria, per conto della Bulgaria, 50,000 fucili, 15 milioni di cartucce e 1600 cavalli. Tutto è già in viaggio per la Bulgaria, perciò non furono certo ragioni politiche quelle che indussero l'Austria-Ungheria a ritardare il transito delle forniture tedesche.

Attacchi contro

il principe Ferdinando.

Sofia, 15. — Il malcontento contro il principe Ferdinando cresce. I giornali attaccano di nuovo violentemente il principe accusandolo non solo di azioni anticostituzionali, ma anche di aver tradito l'idea nazionale bulgara. Nei circoli russi della Macedonia si dice che l'ulteriore permanenza del principe Ferdinando in Bulgaria sarebbe impossibile qualora fallisse in missione di Naciovich per le riforme la Macedonia. In questo caso il principe dovrebbe o dichiarare la guerra alla Turchia o abdicare a favore del figlio.

La mancata visita dello Czar

Lo Czar verrà in Italia.

Vienno, 15. — Telegrafano da Pietroburgo che la *Petersburgskaja Wjedomosti* scrive che la visita dello Czar a Roma avrebbe reso possibile all'Italia di unirsi all'alleanza franco-russa. Questo sogno fu distrutto dalle intemperanze degli estremi socialisti. Il giornale aggiunge che lo Czar però non estende la sua sfiducia al popolo e al Governo italiano e non diminue il suo affetto per i sovrani d'Italia, tantochè fra non molto si recherà certamente in Italia.

Nelidow e Morra.

Roma, 15. — Il *Giornale d'Italia* dice non esser vero che l'ambasciatore Nelidow abbia avuto l'ordine dal governo russo di presentare delle scuse al Governo italiano per la mancata visita, ritenendosi sufficiente, come spiegazione, la lettera dello Czar al nostro Re. Lo stesso giornale aggiunge che pel momento nessun richiamo fu fatto all'ambasciatore Mo. ra.

Le ragioni della mancata visita.

Roma, 15. — La *Tribuna* che aveva sempre negato che lo Czar non viene perchè il Governo non aveva dato serie garanzie, oggi pubblica il seguente telegramma da Parigi:

« Intorno al rinvio della visita sono in grado di darvi i seguenti particolari di cui garantisco l'esattezza. Tutte le voci dell'influenza esercitate dall'Austria, o gli avvenimenti dell'Estremo Oriente non

furono la vera causa del rinvio; la vera ragione sarebbe questa: il Governo russo volendo essere garantito sulla sicurezza personale dello Czar, chiese affidamenti precisi al nostro Ministro degli Esteri, Morin, che dopo avere interpellato segretamente Zanardelli e Ronchetti ai quali spetta la tutela e la responsabilità dell'ordine pubblico, diede all'ambasciatore russo Nelidow affidamenti più precisi ed assoluti. Ma non parve abbastanza persuaso l'ambasciatore. Dopo di lui, oltre parecchi altri agenti inferiori russi, vennero a Roma tre altri funzionari superiori.

Costoro indagarono segretamente per proprio conto senza più sentire o visitare alcuna autorità italiana, e mandarono a Pietroburgo un rapporto assolutamente sfavorevole e contrario.

Questo rapporto fece decidere perchè fosse rimandata la visita, e diedesi immediatamente avviso al Governo e al Re.

Ho motivo di credere che se la questione sarà portata in Parlamento, il Governo farà dichiarazioni e darà spiegazioni in questo senso ».

LA QUESTIONE FERROVIARIA.

Roma, 15. — Le Società ferroviarie hanno domandato al Governo la proroga del termine, fissato al 20 corrente, per presentare un contro-progetto a quello governativo. La proroga sarebbe domandata per valutare più a fondo le proposte ministeriali.

Ottolenghi, ispettore superiore delle strade ferrate, si è dimesso.

Notizie in fascio

Roma, 15. — A Norma (Velletri) fu arrestata certa Assunta Benedetti, che aveva partorito un bimbo da lei poi strangolato e sepolto. Condotta nella caserma dai carabinieri, finì per confessare di essere colpevole di 4 infanticidi. Fu pure arrestato Feliciano Mazzoli che pare complice della Benedetti negli infanticidi.

Napoli, 15. — Il Vesuvio è rientrato in un lieve periodo d'eruzione. Dal cratere si eleva una maestosa densa colonna, di fumo. Verso la parte occidentale del monte si osserva una leggera pioggia di arena.

Torano, 15. — Il giovinetto decenne, Pignatelli Luigi, stamane con un acuminato pugnale, dopo aver litigato col quindicenne Delle Donne Giovanni, gli produsse all'addome una tremenda ferita. Delle Donne fu trasportato svenuto all'ospedale e dichiarato in pericolo.

Firenze, 15. — La notte scorsa, presso San Casciano, un violento incendio ha distrutto quattro vaste capanne contenenti fieno e paglia, arrecando al proprietario Mattei un danno di dodicimila lire.

Milano, 15. — In una rimessa del tram a vapore Milano-Gallarate, lo scoppio di una caldaia feriva gravemente il macchinista Giugni Luigi, ventiseienne, che fu raccolto moribondo.

Pavia, 15. — Questa mattina, con grande sorpresa generale tutti i lavoratori panettieri si astennero dal lavoro senza preavvisarne in alcun modo i proprietari. La deliberazione dello sciopero venne presa questa notte in seguito ad una adunanza in cui s'era discussa per l'ennesima volta il tentativo di alcuni proprietari di ripristinare il lavoro notturno.

Il Municipio ha provveduto al vettovagliamento della città, facendo arrivare grossi furgoni di pane da Milano. E' impossibile per ora prevedere l'esito e la durata dello sciopero.

Milano, 15. — Stanotte alle ore 4 un terribile e spaventoso incendio si sviluppava nella segheria meccanica di proprietà di Alfredo Zanuni fuori porta Venezia. Causa la scarsità d'acqua il fabbricato è rimasto completamente distrutto compreso il macchinario. I danni si calcolano a oltre 200.000 lire.

Lodi, 15. — A Secugnago, due bambine sui dieci anni, si trastullavano con un grosso cilindro di trasmissione, sul quale distendevano i loro grembiuli facendoli rotolare e stritare.

Ad un tratto, i grembiuli, disgraziatamente si arrotolarono trascinando e schiacciando sotto il pesante cilindro le piccole imprudenti; una delle quali morì quasi subito e l'altra si produsse ferite gravissime.

Stoccarda, 15. — In occasione del 39° natalizio della regina Carlotta gli ufficiali dei reggimenti « Granduchessa Olga » e « Imperatore Federico » diedero un banchetto.

Levate le mense 14 ufficiali ammalarono con sintomi di avvelenamento; alcuni anzi gravemente.

Parè che questo incidente sia stato prodotto da funghi.

Costantinopoli, 15. — Il principe Achmed Badreddin Effendi, figlio del sultano, da lungo tempo ammalato, morì ieri, e fu subito sepolto.

HAUTECOMBE

C'è, nel programma del viaggio dei nostri Sovrani a Parigi una parte che non figura nell'elenco dei festeggiamenti — la visita all'Abbazia di Hautecombe, in Savoia, ove sono le tombe degli avi dei nostri Re, dei conti e duchi di Savoia, ov'è ancora l'appartamento modesto che Maria Cristina abitò, ove tutto parla dei Savoia.

Quando, passato il Cenisio, si mette il piede sulla terra di Savoia — e si vedon le tuniche *bleu* dei doganieri di Francia, i pantaloni rossi dei soldati di linea ed i berretti degli alpini francesi — bisogna fare uno sforzo su se stesso per persuadersi che l'Italia è finita sotto la volta del lunghissimo tunnel.

Tanto la cosa risponde poco al nome Savoia!... la culla della nostra dinastia!... Savoia! il grido di vittoria dei nostri soldati quando muovono all'assalto!

E bisogna, per mettersi nella realtà delle cose, ricordare le lunghe lotte per l'annessione alla Francia e tutta quella pagina dolorosissima, della nostra storia che corse fra il '48 e il '60, tra Novara e Marsala, e che si chiuse con la cessione della Contea di Nizza e del Ducato di Savoia all'Imperatore dei francesi, « Per gratitudine al nostro alleato, e per cementare la unione delle due nazioni, ho dovuto compiere il sacrificio più doloroso al mio cuore » — disse Vittorio Emanuele, nella memoranda inaugurale seduta del Parlamento del 1860.

Hautecombe, l'Abbazia, che è anche un sepolcro, il sepolcro dei Savoia, si salvò dall'annessione. Rimase territorio italiano: e il monaco cistercense che fa da guida ai visitatori usa dire con un sorriso benevolo a quelli che egli riconosce essere italiani: « Signori siete in casa vostra, qui ».

Quante dolci memorie tumultuavano nel cuore di Vittorio III, quando, sullo sfondo del bel lago dei Bourget, che ispirò la musa del Lamartine, apparirà al suo sguardo la linea triste e severa dell'Abbazia di Hautecombe!

Fabbricata dalla pietà, essa fu consacrata dall'amore. Il conte di Savoia, Umberto III, vi fece seppellire — nel dodicesimo secolo — la sua seconda moglie, Anna di Zoeringen. Per la prima volta si vide un funebre corteo traversare il lago per chiedere all'Abbazia il riposo eterno di una persona cara scomparsa!... E non il solo feretro d'Anna vi rimase; ch'è anche l'insolabile marito decise di rimanere il resto della sua vita nell'Abbazia, prigioniero del suo dolore.

Ma la ragion di Stato non gli consentiva al povero marito di consacrarsi al suo dolore! E le antiche cronache savioidi narrano di un'Ambasciatore in cui erano i rappresentanti del clero, della nobiltà e del popolo che si diresse a Hautecombe per strappare il Principe al suo lutto e ricondurlo sul trono.

« Voi non potete volere che la Savoia corra pericolo per il vostro dolore — gli disse il capo dell'Ambasciata. Il paese ha bisogno d'un erede dei suoi Signori. Lo Stato non deve soccombere perchè la vostra moglie è morta. Noi v'imponiamo di sottrarvi al vostro lutto, di rompere la vostra vedovanza e di riammogliarvi — perchè la Dinastia non deve finire così ».

Ma Umberto resisteva. Allora i baroni e gli ecclesiastici cambiarono tattica. Minacciarono i monaci di metter fuoco all'Abbazia se non avessero persuaso il Principe a tornarsene nel suo Stato e a riprendere moglie. Umberto, circuito dai monaci, capitò: la ragione di Stato trionfò del dolore coniugale — e sposò Beatrice di Vienna, da cui ebbe un erede, Tommaso, che alla sua volta lasciò quattordici figli.

Ma Umberto III, pur cedendo alla ragion di Stato, volle — in morte — riaffermarsi fedele alla sua prima moglie; e lasciò per testamento di essere seppellito a Hautecombe, per riposare vicino a quella delle sue mogli che egli aveva amato di più.

E la severa Abbazia divenne la necropoli dei principi di Savoia. A Hautecombe furono seppelliti Guglielmo di Savoia, vescovo di Valenza; Pietro II, Amedeo V, Edoardo, che salvò la vita di Filippo il Bello alla battaglia di Mons-en-suelle; Aimone, il Pacifico, Amedeo VI, il Conte Verde, Amedeo VII, il Conte Rosso...

Ma i conti di Savoia, divenuti Re di

Sardegna, abbandonarono sul principio del XVIII secolo Hautecombe per Superga. Carlo Felice restaurò e ampliò l'Abbazia — vi dimorò colla Regina Maria Cristina (si vede ancora il modesto appartamento, e un immenso drappo su cui brilla lo stemma dei Savoia, trapunto della stessa Regina) — e vi si fece seppellire, insieme a Maria Cristina.

Sono a custodia dell'Abbazia pochi monaci cistercensi. Curiose vicende della storia!... L'annessione della Savoia alla Francia salvò una prima volta questi monaci dalle leggi di soppressione dei conventi nel Piemonte; oggi, essi sfuggono alla legge Combes... perchè l'Abbazia è territorio italiano.

La visita a Hautecombe, per ogni italiano è importante; e vi lascia una profonda impressione. Da tutti quei marmi

che ricordano la virtù guerresche e la pietà dei principi di Savoia — la bontà di Maria Cristina e il valore del Conte Rosso — si diffonde un senso di pace che rasserena lo spirito e fa bene al cuore.

Nuovi disordini ad Armentières

Parigi, 15. — Nuovi e gravi disordini sono avvenuti ad Armentières per opera degli scioperanti. Il bilancio di quelli di ieri è il seguente: Più di 30 case devastate, 12 tentativi d'incendio, una casa affatto bruciata, parecchi magazzini saccheggiati. Si sono inviate colà nuove truppe. Però si spera in un accomodamento, perchè i padroni attendono l'arbitrato. Intanto il prefetto ha avvertito la popolazione che fu proclamato lo stato d'assedio.

Domenica gli operai terranno un referendum per lo sciopero generale.

I SOVRANI D'ITALIA A PARIGI

Ancora il pranzo all'Eliseo — I commenti ai brindisi — La serata a Parigi.

Parigi, 15. — L'eco de Paris dice che il Re pronunciando il suo brindisi ha marciato la frase insistendo sopra: *amicizia dei due popoli*. Il calore che metteva nel rispondere a Loubet provava visibilmente la sincerità dei sentimenti che esprimeva. Fu per questo che le parole del Re hanno vivamente impressionato i convitati.

Lasciando la sala da pranzo dell'Eliseo, i Sovrani, Loubet e la sua signora si recarono nel salone ove fu servito il caffè. Il concerto che seguì il pranzo fu brillantissimo. L'orchestra dell'Opera Comique ha eseguito innanzi tutto l'intermezzo della *Cavalleria* e parecchi artisti dell'Opera Comique hanno cantato dei pezzi molto applauditi. La serata terminò alle 11.10. All'uscita i Sovrani furono acclamati dalla folla che gremiva tutte le strade lungo il percorso dell'Eliseo al ministero degli esteri ove i Sovrani giunsero alle 11.40.

Parigi, 15. — I giornali continuano a commentare l'accoglienza avuta dai nostri Sovrani e i brindisi scambiatisi al pranzo all'Eliseo.

Il Figaro dice: Nei brindisi di Loubet, e del Re tutto è chiaro e significativo. La visita dei Sovrani d'Italia è la proclamazione solenne di una nuova era di concordia, come ha ben notato Loubet. Nei brindisi è una gara di cordialità felice che segna bene il carattere particolare del riavvicinamento franco-italiano.

La Presse dice che i due brindisi del Re e del Presidente s'evano dalla banalità abituale e sembrano aprire ai rapporti della Francia con l'Italia un'era nuova e felice.

Parigi, 15. — Durante tutta la serata di ieri una folla considerevole circolava per le grandi arterie di Parigi, che a causa della folla diventavano quasi impraticabili. Gruppi di cantanti circolavano cantando dei ritornelli in onore del Re e della Regina, seguiti da numerosa folla. Grande successo ebbero le cartoline illustrate coi ritratti dei Sovrani. La circolazione delle vetture era stata vietata dalla polizia sull'Avenue dell'Opera, sulla piazza dell'Opera e nelle vie vicine al teatro francese. Gli omnibus dovettero cambiare il loro percorso e fare un lungo giro. Le vetture dovevano andare al passo, i caffè erano rigurgitanti.

La gita a Versailles — La visita al palazzo — Il ritorno a Parigi.

Parigi, 15. — Stamane alle 9.30 Loubet e la signora Loubet si recano al Quai d'Orsay a prendervi i Sovrani d'Italia ed accompagnarli nella loro gita a Versailles. Lungo il percorso dal palazzo del ministero degli esteri alla stazione degli Invalidi, poco più di un centinaio di passi, fanno ala le truppe incaricate dal servizio di guardia e di scorta ai Sovrani. I Sovrani, Loubet, la signora Loubet sono fatti segno da parte della popolazione che si addensava dietro le truppe ad una entusiastica ovazione.

Giunti alla stazione degli Invalidi ove

si trovarono ad attendervi i ministri tutti ed il seguito di Loubet e dei Sovrani, tutti prendono posto sul trono che parte alle 9.50.

Versailles, 15. — Nella stazione sono numerosi i trofei di bandiere italiane e francesi. L'accesso al pubblico è vietato. Il treno giunse alle 10.15. Il prefetto, il generale, il sindaco, ossequiano i Sovrani, il presidente, la signora Loubet e l'accompagnano nel cortile della Nazione. Quindi il Sindaco Lefevre presenta ai Sovrani tutti i consiglieri municipali intervenuti in corpo ad ossequiare i Sovrani. Passa i Sovrani, il presidente, la signora Loubet ed i loro seguiti e gli altri personaggi, che prendono parte alla gita, salgono nelle carrozze ed entrano in città, accolti da fragorose acclamazioni dall'enorme folla che, trattenuta dalle truppe, gramaisce i dintorni della stazione. Il corteo entra nel castello dalla porta di marmo alle 10.30. I Sovrani, Loubet, la signora Loubet ricevuti a piedi dello scalone dal conservatore dei palazzi e guidati dal ministro dell'Istruzione e dal direttore di Belle Arti, incominciano subito, accompagnati dagli altri personaggi la visita dello splendido palazzo, dove si uniscono i rappresentanti del popolo per l'elezione del presidente della Repubblica.

Dopo la visita i Sovrani si ritirano nelle stanze assegnate nell'appartamento di Luigi XV, dal quale dopo breve sosta i Sovrani, il Presidente, la signora Loubet e tutti gli altri personaggi si recano a mezzogiorno nella galleria della Battaglia che senza nessun speciale addobbo era straordinariamente imponente o ove ha luogo la colazione.

Alle ore 2 i Sovrani, Loubet e gli altri personaggi discendono dalla scala dei Principi, visitano le nuove sale del secolo XVIII ed escono sul parco. Il Re, la Regina, il Presidente e la signora Loubet salgono coi seguiti e gli altri personaggi in splendide carrozze con postiglioni tirate da superbi cavalli per fare una escursione al parco del Trianon. Terminata la visita al parco durante la quale ai Sovrani venne offerto un rinfresco, le carrozze coi Sovrani, il Presidente, la signora Loubet e gli altri personaggi escono dal parco nel cancello Dragone e si dirigono alla stazione. Lungo il percorso le truppe fanno ala e la folla fa ai Sovrani una nuova entusiastica, in dimenticabile dimostrazione. Alla stazione sono a ossequiarli le autorità di stamane. Il treno parte per Parigi alle 3.50 pom. Il tempo è bello.

Parigi, 15. — I Sovrani, Loubet e gli altri personaggi giungono alla stazione degli Invalidi alle ore 4.5. Qui il Re e la Regina si separarono dal Presidente e dalla signora Loubet e, saliti in vettura, proseguono per il Quai d'Orsay fra le continue vivissime acclamazioni della folla addensata sul breve percorso.

La serata d'onore all'Opera.

Parigi, 15. — Una animazione indescribibile regna in tutte le vie per le quali passeranno i Sovrani recandosi alla serata di gala all'Opera. Specialmente l'Avenue de l'Opera colla sua decorazione di squisito buon gusto è di splendido effetto e

attrae una folla enorme, tanto che la circolazione può essere mantenuta soltanto da drappelli di guardie repubblicane a cavallo che la percorrono continuamente.

Alle 8.40 il Presidente e la signora Loubet arrivano al Palazzo degli Esteri a prendervi i Sovrani. Subito si forma il corteo preceduto e seguito da corazzieri della Guardia repubblicana a cavallo e percorre il Lungosenna fino al ponte della Concordia, attraverso la piazza omonima, entra in via Rivoli e per la piazza del Teatro Francese imbocca l'Avenue de l'Opera.

In questo momento lo spettacolo è di una magnificenza indecifrabile; si applaude fragorosamente ai Sovrani.

I Sovrani ammirano le decorazioni dell'Avvenue e manifestano tutta la loro soddisfazione. In piazza dell'Opera, tenuta in buona parte sgombra, la calorosa dimostrazione si ripete.

L'Opera è illuminata splendidamente. La ricchissima sala è gremita. In tutti e cinque gli ordini è un lucidissimo di brillanti, di decorazioni e di sparsi candidi. Si vedono toilettes magnifiche: predomina il bianco e il celeste.

Quando i Sovrani accompagnati dal Presidente e madame Loubet fanno ingresso nella loggia d'onore l'orchestra suona l'inno reale e la marsigliese, mentre scoppia un grandissimo e lunghissimo applauso che si ripete. Le signore ammirano la Regina che in piedi saluta. Essa appare veramente splendida e maestosa nell'alta figura, le signore ne sono entusiaste. Cessati gli applausi incomincia la rappresentazione col secondo atto dell'Aida dal quadro terzo: le trombe sgraziano: i Sovrani manifestano la loro approvazione.

Dopo un intermezzo l'orchestra attacca la famosa *Meditazione di Taide* di Messenet, di effetto straordinario.

Le prime onorificenze.

Parigi, 15. — Il Re ha conferito il Gran Cordone Maurizio ai presidenti del Senato e della Camera, ai Ministri Combes, Rouvier, Vallee e ai personaggi del seguito.

Il Presidente Loubet ha conferito il Gran Cordone della Legion d'Onore a Morin e altre onorificenze ai personaggi del seguito del Re.

I commenti della stampa estera.

Londra, 15. — Tutti i giornali pubblicano sulle feste di Parigi dei lunghi resoconti improntati a viva simpatia.

Il Times e il Daily Chronicle insistono specialmente nel rilevare il carattere della sincerità dell'amicizia franco-italiana. Gli altri giornali non fanno commenti ma pubblicano il resoconto del ricevimento entusiastico ai Sovrani d'Italia a Parigi e insistono sulla sincerità dei parigini.

Berlino, 15. — La Vossische Zeitung, dice: Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi prova che le discordie franco-italiane sono svanite e ciò unicamente perchè si è riconosciuto che la triplice non ha carattere aggressivo.

Vienna, 15. — I circoli politici commentano molto un articolo del Fremdenblatt a proposito della visita dei Sovrani italiani in Francia, dicente che la parentela dei due popoli italiano e francese assicurò ai Sovrani un ricevimento caloroso. Il giornale afferma che l'assenza dell'ambasciatore d'Austria è unicamente causata dalla malattia e dice che il riavvicinamento dell'Italia e della Francia è veduto di buon occhio a Vienna perchè è una garanzia di sicurezza e di pace.

La Reichswehr osserva che sotto certe circostanze la Repubblica sa ricevere ospitalmente anche un membro della Triplice; e si consola di ciò col dichiarare che è piccolo conforto alla disavventura della mancata visita dello Czar.

Le dimostrazioni francofile.

Roma, 15. — In seguito a iniziativa di alcune associazioni cittadine si organizzò una dimostrazione di simpatia alla Francia. Il corteo a cui partecipavano poche centinaia di persone, formatosi all'Esquilino percorse le principali vie della città e si recò in piazza Farnese dinanzi all'ambasciata di Francia. Il corteo era preceduto dalle bandiere italiana e francese e lungo il percorso fu accolto fra evviva alla Francia, all'Italia, al Re e a Loubet. La musica suonava la marsigliese e la marcia reale; gli abitanti delle vie percorse dal corteo si affacciavano e applaudivano. Una commissione salì all'ambasciata e fu ricevuta dall'incaricato d'affari.

Egli si avanzò, strisciando, con le braccia avanti, quasi camminasse sull'orlo di un abisso, spaventevole a vedersi, coi suoi capelli da tigre, gli occhi da gatto, il pallore marmereo. E tremava per tutte le membra, inceppava, si poteva credere che sarebbe finito col piombare a terra. La Feriote chinata all'orecchio di Guguin, sussurrò: — Non l'avrei mai creduto così sensibile quest'uomo qui, il vecchio Cinquardi.

— Né lo così poltrone, vero? rispose il domestico col medesimo tono di voce. — Tacete! rimproverò Aubanon, voltandosi indietro.

Egli allora si drizzò sull'alta sua statura, prese le tende a due mani... La sua dita si incrociarono sul drappo, e con un movimento convulso delle braccia, spartì le tende sulle bacchette di ferro.

Un grido sfoggiò da tutti i petti. Il cadavere di Raimondo Pascal giaceva sul letto.

— Sacripante! urlò Aubanon, rinculando in preda alla gente, che guardava allibita.

Raimondo Pascal era un uomo sulla quarantina, piccolo, gracile, mingherlino, d'una figura comune. In quel momento il suo cadavere era spaventevole.

fari a cui espose i sentimenti d'amicizia di Roma per la Francia. L'incaricato ringraziò e poi insieme alla commissione si affacciò alla finestra. Il deputato Libertini Pasquale disse poche parole inneggiando alle feste di Parigi. La dimostrazione indi si sciolse.

In verità, questa dimostrazione, mal preparata e peggio riuscita ed ebbe scarso seguito.

Torino, 15. — Stasera al teatro Alfieri ebbe luogo uno spettacolo in onore della colonia francese. Si rappresentava la *Principessa lontana* di Rostand. Il teatro era letteralmente gremito; la musica municipale prestava servizio di onore. Furono suonate ripetute volte fra entusiastici applausi del pubblico la marsigliese e la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Dopo il secondo atto gli artisti comparvero sul palcoscenico con due grandissime bandiere italiana e francese. Il pubblico scoppiò in frenetiche ovazioni. Dopo lo spettacolo vi fu una dimostrazione di simpatia alla Francia.

Marsiglia, 15. — In occasione della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi vi fu inserita un banquette, cui parteciparono i membri del Comitato repubblicano dal commercio e dell'industria ed i membri della Camera di commercio italiana. Vi assistevano pure il console e il vice-console d'Italia e il prefetto delle Bocche del Rodano. Vennero pronunciati degli applauditi brindisi inneggianti al riavvicinamento franco-italiano. Fu inviato all'ambasciatore Tornelli un indirizzo in questo senso.

Una pagina * dalla C na

È uscito — edito dalla Tipografia del Crociato — l'interessante volume **UNA PAGINA DALLA CINA del P. Cherubino da Sappada**. È una edizione che si raccomanda per la nitidezza dei caratteri, per le numerose e riuscite incisioni.

Il testo poi è di palpitante attualità: l'esimo autore narra con sorprendente naturalezza i costumi di quel sempre romanzesco paese e le molteplici vicende dell'ultima rivoluzione che commosse tutto il mondo civile, non mancando di studiarne obiettivamente le cause e le probabili conseguenze.

L'Opera si vende presso la Tipografia del CROCIATO per sole lire 3; se per posta centesimi 25 in più.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 ottobre. Commissario Regio - I topi - Il telefono investimento.

Con grande svantaggio del nostro comune, specialmente ora che si dovrebbe discutere il bilancio, il Regio Commissario non fu ancora nominato.

Il nostro macello è invaso da una orda di topi che durante la notte recano dei grandi danni alle carni macellate. Si provveda diamine: lo richiedono la igiene e l'interesse dei commercianti.

Le pratiche per la costruzione del telefono sono ormai terminate. Ora si sta attendendo l'autorizzazione ministeriale, poi, mano ai lavori.

Teri mattina un certo Polomo Antonio investiva con una bicicletta in Corso V. E. una vecchia, certa Fabbro Angela d'anni 67, producendole delle contusioni ad un braccio ed in una gamba.

Gemona

15 ottobre. Inaugurazione dell'ufficio telegrafico.

Stamattina coll'intervento dell'ispettore Costantini, si è inaugurato l'ufficio telegrafico Piovega-Gemona. Il servizio verrà affidato al ricevitore postale signor Andrea Plozzer.

Vestito con un paio di calzoni arrovesciati, con una camicia di tela grossolana, ancor calzato degli stivali, egli era stato colpito evidentemente prima di mettersi a letto.

La sua faccia violacea non portava alcuna traccia di sangue; ma il sangue si era imbevuto alle lenzuola, alle coltri, al capezzale, e le mani di Pascal si distaccavano esangui, pallide, d'un colore cereo, da tutta quella grande macchia di porpora. Un coltello gli era confitto nel petto, piantato entro fino al manico, un semplice coltello da cucina, e sopra il capezzale un martello da tagliapietra s'infoltava fra le pieghe della tela.

A quella vista le donne ricominciarono il loro concerto di singulti, di gemiti e di esclamazione dolorose; gli uomini silenziosi si scambiarono uno sguardo timido. Ma come un simile delitto si era compiuto in una casa, in cui abitavano quindici o venti uomini, senza che il minimo rumore fosse giunto all'orecchio di uno fra loro? Forse più di un domestico ebbe allora dei sospetti sul suo vicino.

E quale era poi lo scopo del delitto? Gli armati non presentavano nessuna traccia di scassinature, e nulla v'era che facesse pensare a una lotta. Certamente

Morsano al Tagliamento

10 ottobre.

Notizie in fascio.

Giovedì 8 corrente mese, giunsero in questo capluogo, per l'annuale passeggiata d'autunno, i giovani del collegio *Missioni Africane* in numero di 17 alunni e 4 superiori.

Erano accompagnati dall'ill.mo Mons. Coccolo loro direttore, dietro invito di questo egregio e Rev.mo Parroco don Gius. Buranello, che mise a loro disposizione la sua casa canonica ed un pranzo, se non luculliano, modesto e ben preparato. La *Missioni Africane* di S. Vito al Tagliamento, onore e vanto del nostro Friuli, sotto l'alto Patronato della Regina Margherita e sostenute dall'appoggio di tante dame dell'aristocrazia italiana, meritano veramente tutto il favore e tutto l'appoggio d'ogni anima gentile e patriottica: ed in questa occasione facciamo plauso al Rev.mo nostro Parroco D. Buranello che, per il primo volta dar l'esempio a quanti lo circondano d'un modo di predilezione per l'istituto e per il suo illustre Direttore. Bravo il Parroco di Morsano: il suo esempio venga imitato da chi ammira un'opera che prepara nel silenzio e nella perseveranza la gloria della Chiesa e della Patria.

Oggi sabato, dinanzi al giudice conciliatore di Morsano, si doveva discutere la causa tra il sottoscritto e il Municipio locale per le famose *venti lire* che quest'ultimo deve a quel primo per un funerale di una morta contagiosa da lui pagato. Il Sindaco, assente come il solito, delegò l'assessore Eugenio Infanti a rappresentarlo, non già per discutere la causa ma per domandare un rinvio di un mese. Benissimo; il sottoscritto ebbe piacere di trovarsi di fronte ad un giovane egregio e colto come il signor Infanti, l'unico forse che egli stima ed apprezza; ma perchè mai si è egli prestato ad un cavillo, egli che conosce bene la legge ed i suoi polli? E' per legge necessaria la autorizzazione della Prefettura affinché il Sindaco possa adire all'Ufficio di Conciliatore? Desidererei conoscere l'articolo, o il comma dell'articolo in proposito.

Morsano che possiede una splendida Chiesa, è ancora privo d'un organo e relativa orchestra. Sembra ora che l'attività del Parroco e la generosità dei parrocchiani suppliscano a questa davvero indecorosa mancanza, che, se si protrasse più oltre, farebbe poco buon effetto sull'amore all'arte ed alla Chiesa di questi cittadini.

Coraggio dunque e buona volontà; tutti, e specialmente chi più ne ha più ne metta.

Di più l'esempio ci viene dal... basso. A Villanova della Cartera in pochi mesi si concepì l'idea, ed in pochi giorni fu concretata di un organo sufficiente per quella Chiesa. Adesso non manca più che... l'organista.

Torne adesso adesso da S. Paolo, dove tra poco incominceranno spasmodiche le danze per l'annuale sagra. Quest'anno che Domenico ha mandato qualche po' di raccolto, quasi di S. Paolo hanno raddoppiato il fervore per il ballo... difatti ho veduto due padiglioni, due musiche, tutto doppio insomma: forse per supplire a ciò che mancava domenica scorsa nella processione del Rosario. Bravi padigini; e siate sempre pronti, quando viene la tempesta come già due anni, a buttar la colpa su quel povero Vicario e sugli... spiriti.

Io intanto protesto energicamente per gli inconvenienti avvenuti in causa dei due padiglioni ingombranti appieno l'unica strada del paese. Ci si passava a stento, rasente i muri delle case, sopra il cicciolatoio, per un foro di circa un metro e mezzo a rischio di scavezarsi l'osso del collo, dato il caso non improbabile d'uno scarto del cavallo. Tutte cose che dovevano saltare negli occhi delle autorità di P. S., le quali naturalmente, come il solito, s'infischiarono delle proteste. Non parlo poi della magnifica figura fatta fare alla Chiesa e all... campanile: immaginateli voi questi due poverini, con al fianco i due padiglioni, e sotto il naso quel vortice di danze. A me, passando sotto, pareva sospirare: Buon Dio, quanti matti!

G. Gasparutti Curato di Mussous.

Pascal era stato colpito fuori dal suo letto e forse fuori anche dalla stanza. Giacché egli non si coricava mai vestito, e poi... il letto non era sto ancora disfatto. Aubanon, d'un'aria oppressa, cogli occhi chini verso terra, impossibile, non pronunciava parola. Egli mandava di tratto in tratto dei sospiri, o meglio dei rantelli soffocati. Infine si scosse con un brivido, e balbettò:

— Non restiamo, non restiamo qui, brava gente... E' cosa atroce! è raccapricciante! — E mandò i servi in cucina con un gesto imperioso... La si lasciò cadere sopra una sedia, stringendosi la testa fra le mani.

Datemi un bicchiere di vino, Feriote, disse con voce rauca. E quando ebbe bevuto a piccoli sorsi, cogli occhi socchiusi per meglio gustare quel cordiale, riprese:

— Sacripante! questo fa bene... da un po' di forzà... In quanto a colui che ha fatto la briconata... Guguin s'interruppe poi levandosi in piedi, tu va a metterti in sentinella davanti la porta... e voi altri non movetevi... io corro a Mauverrie a chiamare il giudice, la gendarmeria, tutta la pretura infine.

(Continua...)

I delitti dell'oro

A sinistra un letto, un immenso letto di per, a modanature, a rustici bassorilievi, con un baldachino sostenuto da quattro colonne, nascoste da grandi tende, stampate a grossi fiori sul fondo ruvido. Due vestitori, una tavola, qualche sedia componevano tutta la mobilia.

Nessun disordine turbava la semplice armonia di quel vasto ambiente. Ciò nullameno vi si trovavano degli indizi, delle vestigia, che non lasciavano dubbio veruno. La finestra era aperta e un vetro della imposta, a sinistra, era spezzato. Si vedevano al di là dal balcone le macchie d'ortiga, le fratte di rovi, l'oscuro fogliame di una pianta di sambuco; poi, nello sfondo, il portico di San Liguario, illuminato da un raggio di sole.

Dalla finestra al letto, delle orme, le orme di un uomo che doveva aver i piedi sudici di fango, non avevano lasciato,

andando e rivendendo, che delle tracce incomprensibili.

Qualche goccia di sangue, non più vermiglio, ma già coagulato, punteggiava il pavimento, nel breve spazio fra la finestra e il letto.

Sulla tavola v'era un bicchiere vuoto, una bottiglia d'acquavite, sturata e vuota, per metà circa, del liquore che conteneva; finalmente una bacchetta piena di acqua sanguinosa, dove senza dubbio l'assassino si era lavato le mani.

— Non muovetevi, gridò Aubanon in mezzo a un silenzio lugubre. Non entrate! Restate là. Tu Feriote, e anche tu, Guguin... venite con me... Raimondo Pascal è stato assassinato. Bisogna che la giustizia trovi adesso il mezzo d'acceffare il briccone che ha fatto il colpo... E come è vero che cinque e cinque fanno dieci, noi vedremo la ghigliottina col suo legname rosso sulla piazza del mercato di Mauverrie, prima di sei mesi...

Dei gemiti, degli ohimè, del mio Dio! mio Dio! risposero a questa sinistra predizione; ma subito cessarono. Ora, tutti tenevano perfino il fiato, giacché Aubanon, con un passo incerto, esitante, si dirigeva verso il letto; sepolto sotto alle lunghe, immobili pieghe delle tende.

Codroipo

16 ottobre.

Ragazzo creduto smarrito - Teatro.

Essendo notte inoltrata e non comparso ancora a casa il figlio decenne Luigi Meacetto, i genitori, dubitanti, si diedero a cercarlo qua e là dai vicini, per le piazze. Inutilmente. Verso mezzanotte insieme a una quindicina d'altre persone andarono dal nonno per farsi aprire la chiesa, onde vedere se il ragazzo, che era stato alla funzione di sera, vi fosse rimasto là addormentato su qualche panca. Mentre si facevano le ansiose ricerche, giunse la notizia che il ragazzo era trovato: egli dormiva placidamente sulla paglia di una cascaccia attigua all'abitazione domestica.

La compagnia drammatica Servi, che da parecchio tempo dimora qui, ieri sera diede come ultima recita «La Vergine liberata», dramma in 3 atti del nostro socialista Pietro avv. Buttazzoni. L'autore, che era presente, riscosse parecchie volte dal pubblico affollatissimo fragorosi applausi.

Vi darò domani ampia relazione del lavoro, che è d'una importanza e d'un merito eccezionali.

S. Vito al Tagliamento

15 ottobre.

Festeggiamenti.

In occasione della inaugurazione della nuova sede della Società Operaia vi saranno grandi festeggiamenti.

Il circolo velocipedistico ha indetto una pesca di beneficenza in pro del Patronato scolastico. Poi musiche, sfilate, gare ciclistiche e molte altre cose, fra altro anche una sfarzosa illuminazione fantastica.

Tarcento

16 ottobre.

Fermo di contrabbando.

A Monte Maggiore le guardie di finanza comandate dal brigadiere Accordi, dopo un'abile appostamento, riuscivano a sorprendere una comitiva di contrabbandieri che rientrava dall'Austria.

I contrabbandieri appena vedute le guardie si dettero alla fuga lasciando il carico sul terreno. Il fermo era di 47 chilogrammi di tabacco in sorte.

Qualso

15 ottobre.

Visita pastorale.

La parrocchia di Qualso, dove proprio stasera termina la visita pastorale, dell'amatissimo nostro Arcivescovo, ben può con tutta ragione innalzare unanime al Cielo la bella preghiera: «Conferma, o Dio, ciò che hai operato in noi». Dire della festosa, entusiastica accoglienza fatta al Rappresentante di Cristo in mezzo al suo popolo; ripetere le parole di saluto; toccar della soave omelia, della numerosa comunione, ecc. è un ripetere luoghi comuni.

Oh! la religione benedetta del Divin Nazareno, quando è ben sentita e radicata in un popolo quanto lo ingentilisce e lo nobilita! Malgrado la nequizia dei tempi la fede, in questi paraggi, è tuttavia fortemente sentita. Questa fede è il più valido baluardo contro l'irrompere di certe moderne teorie, fatte solo per rendere gli uomini essere peggiori delle fiere del deserto!

Un villeggiante.

Dalle Alpi Giulie.

12 ottobre.

Encomio e... propositi.

Favorite del bel tempo le feste del ss. Rosario e sua ottava furono quest'anno celebrate a Prosenico con straordinaria pietà e divozione e con grande concorso di fedeli anche dai vicini paesi austriaci.

Si encantarono la sedia gestatoria e il gonfalone del s. Rosario, lavori artistici, pregiati, eseguiti dai fratelli Filipponi; e a render più solenne la festa intervenne la Banda di Tarcento.

Benissimo i discorsi di circostanza: benissimo la Messa e la funzione con accompagnamento di armonium e i motetti di Haydn e Foerster, cantati dai cantori del paese, e le canzoncine di Tomadini cantate dalle Figlie di Maria. Taccio della processione fatta per la prima volta, degli spari, dei concerti ecc. ecc. per non cadere... nel castino.

Dico solo che molto si è fatto a Prosenico in un anno e in canonica e in chiesa: gli armadi nuovi per la sagrestia, il baldacchino, lampade, vasi e paramenti sacri ecc., ma molto resta ancora ed è in animo di fare. Avanti concordi sempre, o bravi Prosenicesi, per la gloria di Dio e della Vergine ss., e pel decoro della piccola patria.

Il Girovago.

Sulle Casse Rurali.

Una rassegna delle nostre forze nella sfera dell'azione economico-sociale e l'enumerazione dei vantaggi che apportano alle nostre popolazioni; deve essere sempre salutata con plauso, perchè è uno sprone, che con la logica dei fatti, stimola fino a più neghittosi a lavorare pel trionfo della buona causa. E tale è l'opuscolo del Sac. Giuseppe Cuciz sulle Casse rurali della nostra Arcidiocesi, testè edito alla tipografia del Crociato.

Venne già fatta nel Crociato larga recensione, e la diffusione dell'opuscolo è quanto mai confortante.

Lo si vende a lire 0.50 presso le librerie Gambieresi, Gobessi, Missio e Zorzi e presso l'amministrazione del «Crociato».

Bricciole dell'Esposizione

A proposito di... Barbargria.

Nell'ultimo numero del vostro giornale ho letto con vivo interesse le rivelazioni fatte da quel capo ameno di Carl'Andrea sui criteri che ispirarono la Giuria della Esposizione nell'assegnamento dei premi al Secondo Reparto. Per chi è addentro nelle segrete cose, egli non ha raccontato nulla di nuovo, anzi mi parve che in certi punti egli si sia studiato prudentemente di attenuare la realtà.

Ed ora poichè in mezzo al coro dei malcontenti egli preferì le parti di a solo, voi sarete tanto cortesi di permettermi che m'associ a lui per sostenere un duetto sullo stesso motivo.

Sarà musica un po' sgradita sa volete, perchè ci dovrà entrare anche il tritono, ma vi assicuro che non vi saranno stonature.

Nel preambolo, mi sento in dovere di presentare la più vive congratulazioni all'egregio collega Don Blanchini, che nella esposizione del suo Riceratorio festivo ebbe la rara fortuna di essere apprezzato secondo il merito, avendo conseguito la lusinghiera onorificenza d'un diploma di medaglia d'oro. E' chiaro che un'istituzione eminentemente educativa, meritava un plauso ed un incoraggiamento solenne, non fosse altro per le enormi spese, i tanti sacrifici e le gravi responsabilità personali che richiede una simile istituzione.

Quello però che io non arrivo a comprendere si è il diverso trattamento usato dalla Giuria con un altro Riceratorio festivo eretto nella parrocchia del Carmine, che fu appena giudicato degno d'un modestissimo diploma di medaglia di bronzo. Oh!... santi numi, qual differenza vi ha potuto trovare il nobile consesso degli esaminatori, fra queste due istituzioni, che adoperano gli stessi mezzi per raggiungere i medesimi fini? A voler essere imparziali, pur rimettendoci alle relazioni presentate, crediamo che il Riceratorio del Carmine, nulla abbia ad invidiare al Riceratorio di D. Blanchini: non la data di fondazione sulla quale il primo ha il vantaggio di precedenza, non l'ampiezza dei fabbricati, non la vastità dei cortili, non l'assortimento dei giuochi e degli attrezzi ginnastici. E adunque perchè la Giuria ha formulato un verdetto così partigiano? Perchè ha usato due pesi e due misure? Perchè ad un tempo si è dimostrata madre e matrigna trattando prima da figlio e poi da figliastro un identico istituto? Perchè in mezzo allo sfarzo di tante medaglie d'oro e d'argento assegnate alle istituzioni d'assistenza pubblica, solo al Riceratorio del Carmine venne destinata una medaglia di bronzo? La somma di diecimila lire spese a vantaggio di questa benefica istituzione, è forse inferiore a quanto spesero altri istituti dello stesso genere?

Le domande sono alquanto ingenua, direbbe qui Carl'Andrea, e se volete una buona risposta chiedetela a Barbargria.

Grazie dell'avviso, ma la Presidenza del Riceratorio del Carmine, trascurando tutte le risposte dei Barbargria e dei Pizzineri, non dubitò un sol istante di dover rifiutare con isdegno l'assegnato diploma, tanto più che tutto il malanno si riduceva ad un pezzo di carta di meno e il vantaggio ad un po' di più stima della propria dignità.

Ma qui non è tutto. Un'altra istituzione ben distinta dalla prima avea presentato alla mostra la Parrocchia del Carmine, vale a dire il Circolo Filodrammatico. Questa non è una novità pel nostro Friuli, dove i teatrini popolari, hanno preso ultimamente un massimo sviluppo e i vantaggi che ne risente il popolo si rilevano dall'amore alla virtù e dall'abborrimento del vizio, che vengono costantemente inculcati dalle nostre rappresentazioni. Or bene, terminato l'esame della Giuria, i giovani del nostro Circolo attendevano un cenno per essere giudicati positivamente sul valore intrinseco della loro istituzione e poichè questo cenno tardava scrissero alla Presidenza della Giuria, la quale per renderli soddisfatti dava loro la seguente risposta: «...dagli atti prodotti non parve alla Giuria che gli intendimenti del Circolo corrispondessero a quello spirito di pura filantropia a cui devono essere informate le istituzioni d'assistenza pubblica con fine educativo e in considerazione, ecc.»

Oh!... suprema ingiuria d'un ingiurioso Giuria! chi non vede in queste parole uno schiaffo morale inflitto ad una delle nostre più care istituzioni, quali sono i teatrini popolari? Con quale audacia si è potuto negare ai nostri Circoli filodrammatici, lo spirito di pura filantropia? E dunque non è filantropia educare le menti del popolo, procurargli un onesto divertimento e sottrarlo per tal modo al vizio, alla corruzione? Non è filantropia rappresentargli sott'occhio vivi esempi di virtù morali e civili che trionfano contro la iniquità? Ma allora dove s'è andata a cacciare questa benedetta filantropia? Dovremo ricercarla sul palcoscenico del Teatro cantanti dell'Esposizione? Oppure si sarebbe personificata in qualche bergomellina, in qualche dansuse, in qualche courtesane, in qualche chantause di cui vi era sì largo e svariato assortimento nel recinto di via Cavallotti? O signori della Giuria, se i nostri Teatrini non meritano di essere presi in considerazione, sareste tanto sinceri d'indicarci quali sono quelli che voi giudicate degni di premio? Sarebbero forse quelli che con lacrimevole abuso son diventati scuola di empietà, di libertinaggio, dove si esaltano gli amori profani, le rivalità, le vendette, ove si fa comparire la virtù come una viltà, una debolezza di spirito? I vostri teatrini filantropici sarebbero forse quelli contro i

quali si slanciarono gli stessi sapienti del paganesimo, come un Platone riprovante fin da' suoi tempi le odiere scollacciate cantanti, un Emilio Probo ed un Ovidio che chiamano certi spettacoli luoghi di naufragio del pudore; un Seneca che li giudica stimoli per ammollire e corrompere il cuore ed il Senato Romano che ai tempi di Tiberio fece bandire da Roma tutti i danzatori e le procaci ballerine?...

E così seguirebbe la litania delle domande, che preferiamo sopprimere, avendo la certezza che rimarranno ugualmente senza risposta. Una sola cosa vogliamo rilevare ancora ed è che il Comitato dell'Esposizione o non doveva accettare la iscrizione ufficiale del Circolo filodrammatico del Carmine, unico concorrente in detto arringo, o una volta accettato doveva prenderlo in tale considerazione che la Giuria fosse in grado di poterne valutare alla prova, il suo intrinseco valore.

Questo e non altro bramavano i nostri cari giovani, ma ciò appunto non si volle accordare perchè il Comitato coi fatti alla mano avrebbe dovuto convincersi che è possibile filantropicamente tener allegro e far scoppiettare dalle risa il nostro popolo senza ricorrere a quelli spettacoli indegni che si produssero nel recinto dell'Esposizione e che fecero abbassare più d'una fronte per mal represso rossore. I giovani però non si scoraggino e continuano a mantenere nel loro Circolo filodrammatico quello spirito di pura e santa filantropia che la Giuria non volle loro riconoscere. x. y.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 17 - b. Marg. Alac. Fiere e mercati della provincia. Pordenone, S. Daniele.

Diario per la Visita Pastorale della Forania di Tricesimo nel mese di Ottobre 1903.

17 sabato, id. consecrazione della Chiesa nella filiale di Montegnacco. 18 domenica, idem., cresime, arrivo verso sera a Udine. 19 lunedì, V. gnacco, cres., arrivo verso sera a Udine. 20 martedì, Reana, cresime. 21 mercoledì, idem., ritorno verso sera a Udine.

Diario per la Visita Pastorale della Foran. di Sacile nell'Ottobre 1903.

24 sabato arrivo verso sera a 25 domenica, Sacile, cresime. 26 lunedì, idem., idem., arrivo verso sera a 27 martedì, Meduna, idem. 28 mercoledì, idem., ritorno verso sera a Udine.

Il fatto di Feletto Umberto.

Nella cronaca di ieri riproducevamo, con le dovute riserve la voce gravissima che correva per la città sul fatto di Feletto Umberto. Ora dalle informazioni assunte per nostro conto possiamo assicurare i lettori che la cosa si riduce a ben poco.

La settimana scorsa, crediamo il venerdì, certa Maria Pianini d'anni 22, di Fernando, ritornava la sera a casa dal lavoro. Per via trovò un gruppo di ragazze del suo paese fra le quali si trovava una certa Sibenz Taresina d'anni 18 fra le due ragazze esisteva da tempo un certo rancore, non sappiamo per quale motivo, essendo, le voci che corrono molto contraddittorie.

La Sibenz quando la Pianini gli fu vicina gli rivolse dei motteggi, l'altra gli rispose per le rime. Fra le due si svolse allora una scena condita da una serqua di epiteti punto onorevoli per entrambe.

La Sibenz ad un tratto presa una pietra, come dice il verbale di denuncia dei carabinieri, la battè ripetutamente sulla testa della Pianini. Pare a quanto dicono certi, che l'abbia picchiata anche con uno zoccolo, ma questo dal verbale non risulta.

Il medico che visitò e curò la Pianini la dichiarò guaribile in dieci giorni. Il padre della giovane sparse denuncia. Sapremo meglio la cosa quando si tratterà avanti al Pretore.

Il coraggio d'una signora.

Riceviamo e pubblichiamo: Ieri verso le tre, fuori di porta Venezia, un contadino di ritorno dal mercato, conduceva seco sei mucche. Due le teneva con una corda, le altre quattro aggiate due a due erano libere. Dietro ad esse avanzava adagio adagio una motocicletta montata dal conte Carlo d'Arco. Quando fu vicino alle mucche, queste al rumore si spaventarono e le quattro libere presero la fuga. Per fortuna in un calesse che si trovava una cinquantina di metri più innanzi viaggiava la signora Milena Ottogalli-Ghiando, la quale rapidamente scese dalla vettura e postasi innanzi alle bestie infuriate le prese per le corna e le arrestò. E' veramente lodabile l'atto coraggioso di questa signora che sprezzando il pericolo al quale esponessasi, seppe scongiurare quei danni che senza il suo intervento potevano capitare. C. A.

Il lavoro dei vigili.

Nella giornata di ieri i vigili posero in contravvenzione sette ciclisti perchè mancavano del fanale. Sequestrarono 10 chilogrammi di fichi e 4 di mele perchè guasti o non maturi, ed elevarono la contravvenzione ad un signore che lasciava vagare il proprio cane mancante di museruola.

In libertà provvisoria venne posto ieri nel pomeriggio quel Giovanni Castellani che il 10 corrente ferì accidentalmente in Chiavria con un colpo di fucile la serva Luigia Codarini.

In ospedale

venno medicato il contadino Baggobillo Pietro, da Zugliano, per ferita da punta alla regione plantare. Se la caverà in 5 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 ottobre 1903:

Table with financial data including Rendita 5 0/0, Rendita 4 1/2 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Pontebba, Meridionali, Mediterranee, etc.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 1/2 alle 21 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «Jolanda» Scorzoni
2. Waltzer dell'operetta «Il gioiello ritrovato» Montico
3. Minuetto e Marcia Turca Mozart
4. Invocazione e Finale III° «Guarany» Gomes Wagner
5. Sinfonia «Rienzi» Pirani
6. Polka «Flora»

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Ieri 15 ottobre, alle ore 10, munita di tutti i conforti della nostra santa religione, con la serenità del giusto moriva la signora

Fantoni Oliva fu Girolamo

di anni 88.

I nipoti D. Francesco can. Tosolini e sorelle - Fantoni Bizio e famiglia - Fantoni Edoardo e sorelle, ne danno il triste annuncio e raccomandano ai parenti ed amici una prece per la diletta estinta.

I funerali seguiranno domani sabato 17 corr. alle ore 9, partendo dalla casa in Via Aquileia N. 41 alla Chiesa del Carmine.

N. B. - Giusto l'espresso desiderio della povera defunta si prega di non mandare ghirande.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cliviale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiooli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

LA DITTA BULFONI e SOLITO

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Cederebbesi avviato negozio di pizcagnolo in posizione centrale della città. Per trattative scrivere al N. 2434. Amministrazione del Crociato.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

Avviso agli interessati. La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato. Porni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Per chi cerca impiego. Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. - Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

D. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879 PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali Puppì per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 13.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.56	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 5.30	8.45	A. 8.35	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10.00	O. 8.16	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.25 15.05 15.55 17.10
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 19.00 - 19.00 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.30 17.30 - Arr. S. P. 9.00 - 8.00 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra POETA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Appareti d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta